



È VENUTO IL MOMENTO...

di Cesare Bonasegale

*La presa di coscienza delle nostre responsabilità per affrontare la crisi delle cinofilia nel mirino degli animalisti.
I cinofili devono essere fautori della scelta di validi rappresentanti in sede istituzionale.*

È venuto il momento della resa dei conti, il momento dell'autocritica.

È venuto il momento di smetterla col gioco dello scarica barile nella versione "rovescia", preferita dagli italiani.

Perché se "scaricare" evoca il passaggio del peso da chi sta sopra a chi sta sotto, da noi c'è invece l'invecchiata abitudine di trasferire le nostre responsabilità sulle spalle di chi è sopra di noi.

Ragion per la quale, sentirete sempre dire che se l'Italia va male, la colpa è di chi ci governa ... e non nostra per aver eletto degli incapaci (o peggio!).

Parallelamente in materia di cani, l'esercizio più frequente è di attribuire all'ENCI l'onere dei guai della cinofilia.

Ma l'ENCI non è un'entità astratta, l'ENCI ha la faccia, il nome ed il cognome di coloro che noi abbiamo eletto, di coloro che son venuti a bussar la nostra porta per quella delega che abbiamo conferito. Quindi conosciamo molto bene quelle persone ed altrettanto bene conosciamo i loro meriti ed i loro limiti, malgrado i quali li abbiamo fatti oggetto della nostra scelta, a volte motivata da pigrizia, da leggerezza o dallo scambio

di benevolenze.

È venuto il momento di troncare questo tipo di accondiscendenza.

Si dirà che sono state scelte obbligate ... perché questo passa il convento: ed è vero, in virtù di uno scellerato sistema elettorale dell'ENCI che ha sottratto ai cinofili la libertà delle loro scelte.

Ma proprio per questo dobbiamo alzare il tiro delle nostre rivendicazioni, esigendo che vengano incluse nella lista dei candidati persone che ci rappresentino degnamente, che entrino in Consiglio uomini che sono portavoce dei **nostri** interessi e non obbedienti lacché di chi mena la danza; all'ENCI dobbiamo mettere Consiglieri che combattono per la **nostra causa** ... e non personaggi destinati ad essere dei "signorsì" o che pensano solo a dispensare favori personali con cui ricompensare il voto di chi li ha eletti.

Del resto, in ogni sfera sociale la tendenza è di evitare "le rogne", di pensare ai propri interessi, di prendere comode scorciatoie.

Ma se non c'è chi strepita, chi fa sciopero, chi scende in piazza, potete star certi che nessuno si farà carico della causa altrui.

Quindi se i cultori di una razza stan-

no in silenzio, all'ENCI nessuno prenderà a cuore i loro interessi, perché oltretutto in viale Corsica hanno altro a cui pensare e non è certo ipotizzabile che quel manipolo di Consiglieri (già tanto impegnati a fare il giudice) possano autonomamente occuparsi dei singoli problemi delle 400 razze di cui l'Ente tiene i Libri Genealogici.

Ecco perché dico che la svolta deve venire dal basso, da noi tutti, da una presa di coscienza delle nostre responsabilità.

È venuto il momento di riscoprire il vero scopo delle Società Specializzate che non può esaurirsi nell'organizzare "Speciali di razza" e Raduni quali palcoscenici su cui esibire l'oggetto di vanità di concorrenti e giudici.

È venuto il momento per le Società Specializzate di pensare innanzitutto alla difesa delle razze anche in sede istituzionale. E per tali funzioni non dobbiamo eleggere alla guida dei sodalizi il giudice che sarà benevolo con il nostro cane per ricompensarci del voto accordatogli, ma dobbiamo scegliere persone che abbiano la capacità culturale e professionale per ricoprire incarichi di alto profilo e che a loro volta impon-

gano nel Consiglio Direttivo dell'ENCI persone che siano effettivamente il portavoce degli interessi della Società Specializzata a cui siamo iscritti.

Se invece in periferia vengono elette persone che nulla hanno mai fatto per il bene della cinofilia, che non hanno capacità manageriali, che non sanno spiatellare tre parole in croce... ebbene le nostre speranze andranno certamente deluse!

Quindi, se in futuro i cultori dei Continentali da ferma non vedranno insediati nel Direttivo dell'ENCI degni difensori delle loro razze, la colpa sarà dei presidenti delle relative Società Specializzate, perché sono stati loro ad eleggere candidati inadeguati.

Devono essere i **nostri** rappresentanti a portare all'ENCI le **nostre** istanze.

E se non veniamo ascoltati, dobbiamo **noi** protestare... dobbiamo **noi** ribellarci.

La scadenza di questi cruciali impegni è prossima perché le elezioni dell'ENCI sono alle porte e saranno l'occasione per negoziare il nostro voto in cambio della prospettiva di una svolta, in cambio dell'impegno ad inserire in lista uomini affidabili per assolvere onerosi incarichi.

Se ciò vuol dire instaurare un clima di confronto conflittuale con l'ENCI, ben venga la rivendicazione preventiva, piuttosto che la mortificazione

della postuma sconfitta.

È venuto il momento in cui minoranze incazzate debbono attivarsi per sollevare il popolo dei cinofili.

L'alternativa è una cinofilia subordinata ad una logica animalista, sovrastata da cieca emozionalità che ci considera avversari in quanto cultori del cane di razza e come tali (secondo loro) nemici dei poveri bastardini, ed in cui la zootecnia può solo irrimediabilmente soccombere.

Prova ne sia quel che abbiamo visto nella trasmissione di Bruno Vespa sul taglio della coda.

È la realtà che ci circonda ad imporci la ribellione.

Sono i nostri agguerritissimi nemici a costringerci su questa strada.

Se credete che il problema sia solo il taglio delle code, leggete i "regali" confezionati nel disegno di legge per la "tutela degli animali d'affezione" in fase di definizione, proposto da Felicetti (quello della LAV – Lega Anti Vivisezione) e che ha l'appoggio della Leghista Signora Martini!

In base a questo disegno di legge, se un privato vuol fare una cucciolata, poi non può vendere i cuccioli, perché in tal caso la sua attività deve essere regolata per legge!

In base a questo disegno di legge i canili dovranno essere di almeno 8 metri quadri per cane, di cui un terzo chiuso, un terzo coperto ed un terzo a cielo aperto; quindi se avete 6 bracchi, ci vogliono 48 metri quadri, cioè

un mezzo appartamento!

In base a questo disegno di legge se sul furgone avete più di 3 cani, dovete identificarlo come "trasporto animali" e se viaggiate per più di 8 ore, dovete obbligatoriamente fermarvi e ricoverare durante la sosta i cani in luogo idoneo.

Immaginatevi un po' come sarà facile per i dresseur fare le loro trasferte con i nostri cani.

Quanto poi ai cani da caccia, non esistono proprio, non vengono mai neppure citati.

Non continuo ... ma non finisce qui... e per i trasgressori ci sono multe da cavar la pelle e la galera!

Il tutto sotto l'esclusivo controllo del Ministero della Salute, senza alcuna interferenza del Ministero dell'Agricoltura (da cui l'ENCI dipende).

Con questo disegno di legge perciò non ci andremo di mezzo solo noi dei Continentali, ma anche gli "Inglesisti" ne faranno le spese.

Quindi è venuto il momento di combattere... di combattere tutti assieme ... di combattere strenuamente.

È venuto il momento di spezzare l'attuale circolo vizioso fatto di incuria, di pigrizia, di clientelismi che dominano la cinofila e che sono il miglior alleato di chi vuole la nostra fine. E se i cinofili non si scrolleranno dall'attuale apatia, l'unico felice sarà ...Felicetti (quello della LAV) che branderà con un Martini (... pardon: con **LA** Martini!).